



Le immagini dei grafici sono tratte dal libro "Le ceramiche degli anni 80" di Uberto Mori fatto in occasione del convegno tenutosi alla Mori s.p.a; il 15 Giugno 1979.

La maturità



Pasqua 1986. Simione del Garda. Una delle Ultime foto di Uberto e Gilda ripresi insieme durante una gita in battello.

Essendo, il lavoro l'espressione della persona con le cose e la realtà presente, è l'amore a Cristo che rende più capaci di lavorare.

È una cosa totalmente diversa quando uno va al lavoro per amore di Cristo, quando uno nella memoria di Cristo lavora: c'è un'attenzione alla totalità, una finezza nel giungere a tutti i capillari, una pazienza nell'ampliarsi del tempo, un rispetto, perciò, del tempo che ci vuole, e poi una non mormorazione, un non lamento delle circostanze che ti fanno diventare sgradito il particolare.

Da uno scritto di Uberto Mori 3 Novembre 1966

"Ne consegue che anche la vita la possiamo vivere minuto per minuto, senza affanni e ricerche e lotte e rincorse perché, minuto per minuto, Dio sarà con noi e noi potremo fiduciosamente contare su di lui.

"E non c'è bisogno allora di pensare a monasteri, né di cercare Dio nella solitudine o nella vita claustrale perché lo potremo trovare nel mondo, in ogni momento della nostra vita. E' certamente più difficile, le occasioni per distrarci da questa strada saranno numerose e più forti, ma nulla è impossibile con l'aiuto del Signore, soprattutto mantenendosi consapevoli della propria nullità al di fuori di Lui.

"Quanta pace penso si possa trovare anche in mezzo alla confusione di un giorno di mercato, o in mezzo a una ceramica in pieno lavoro, magari con un forno che fa arrabbiare, riuscendo ad aver chiusa nella mente ma soprattutto radicato nel cuore, il convincimento di queste realtà.

"L'unico nostro scopo deve essere la gloria del Signore in qualsiasi condizione ci troviamo. Se a lui è piaciuto metterci in mezzo al mondo a lavorare attorno a dei forni, sia fatta la sua Volontà".



1982. Uberto con la famiglia.

Testimonianze:

"Ha saputo dimostrarsi un cristiano integrale nei rapporti con i dipendenti, nei rapporti con le autorità, come nei rapporti individuali, anche con le persone più umili".

Don Gabriele Amorth

"Mi sono trovato dinanzi l'imprenditore. Sicuro. Esigente.

L'uomo che richiedeva rigore, che andava all'attacco. Per i suoi dipendenti era un capo con cui non si doveva discutere.

Si doveva eseguire; si doveva fare.

" Per tutelare i suoi interessi l'ho visto comportarsi con fermezza.

Non faceva del male ma si muoveva con estrema decisione...

"Avevo fatto diversi viaggi di lavoro con lui, lo seguivo con ammirazione.

Mi rendevo conto della sua indiscussa autorevolezza sia umana che professionale. Ma ero soltanto spettatore. In fabbrica, mi ha sempre lasciato fare quello che volevo, e credo pensasse che nulla è di maggior insegnamento della propria esperienza diretta.

"Le sue istruzioni erano inserite in una busta "da aprirsi soltanto in caso di difficoltà".

Sul foglio interno c'era scritto: "Arrangiatevi".

In altre parole: "Cerca di capire da solo".

"Era stata la sua esperienza ed era il suo insegnamento.

"Mio padre non mi ha dato lezioni teoriche, ma mi ha dato qualcosa di ben più importante: la sua fiducia.

"Era molto pratico. " Al presente c'è da fare", diceva.

"Andiamo avanti. Cosa stiamo lì a lodarci, a ricordare?"

"Se penso a come mi sono impostato in azienda, a quello che ho fatto, vorrei aver ricevuto più suggerimenti da lui.

Avrei voluto sentirmi dire: "Devi far questo. Devi far quello".

Non è mai successo.

"Mi ha sempre lasciato libero di arrangiarmi nel bene e nel male".

MARIO

Figlio di Uberto Mori



15 Giugno 1979, Modena: Uberto al Convegno "Le Ceramiche degli anni 80" tenutosi alla Mori s.p.a..

"Chiaro nelle idee, preciso, risoluto, rapido nelle decisioni era però sempre cortese e affabile con tutti. Era pervaso da una serenità che gli permetteva di sdrammatizzare ogni problema per risolverlo al meglio...".

Flavio Fabrizi

Assistente di Chimica applicata alla facoltà di Ingegneria dell'università di Bologna

"...e ancora in questo l'ammiravo: nella capacità di tollerare le cosiddette persone moleste, i discorsi di ignoranza presuntuosa e saccente, gli atti di egoismo, di grettezza, di disonestà che si incontravano nella vita professionale. Come sapeva trovare risposte mai adirate o offensive ma all'insegna del garbo e di una superiore cortesia".

Giovanni Ulrici
Pediatra

"E' anche stato duro con me, se necessario. Ma mi ha sempre dimostrato fiducia, anche quando forse non ero all'altezza delle sue aspettative.

"Da lui ho avuto le più grandi sgridate della mia vita ma anche le più grandi soddisfazioni. Non era certo uno che lasciava correre. Specialmente sul lavoro.

"Ma mi sa dire lei chi ha mai visto un uomo della sua posizione sociale, con le sue capacità, il suo indiscusso valore imprenditoriale ammettere i propri torti, gli errori commessi e trovare la forza di chiederne scusa?

"A me è successo questo.

"Con gli anni ho capito che l'ingegnere accettava ogni persona così com'era e pregava il buon Dio che facesse il resto".

Carlino Pelloni
Perito Meccanico che lavorava alla Mori S.p.a

"Qualsiasi imprenditore che avesse avuto come obiettivo il far soldi, nel momento in cui è nata la monocottura con fomi a rullo, se ne avesse posseduto la tecnica come la possedeva l'ingegner Mori, avrebbe approfittato della situazione e avrebbe dominato la scena, non dico in condizioni di monopolio, ma certo in una posizione di assoluto vantaggio.

"Era tutt'altro che un arrivista.

Tecnico serio, si distingueva per la sua professionalità ma anche per la sua onestà.

"Non ricordo abbia mai compiuto un atto che avesse anche un vago sapore di disonestà. Mai niente, neppure quando ci si ritrovava per chiudere i conti".

Corrado Cicorella
Già Presidente della Welco Società concorrente della Mori s.p.a.

"Uberto riusciva mirabilmente a conciliare la fede con il proprio lavoro imprenditoriale e, quando l'imprenditore è animato da spirito e principi cristiani, le due cose si coniugano bene.

Se l'imprenditore è serio, infatti, fa cose serie, e se è animato dalla fede fa del bene anche agli operai. E gli operai lo seguono e capiscono i problemi quando ci sono.

"Uberto Mori è stato un ottimo imprenditore perché la sua imprenditorialità era animata da questo spirito e i suoi stessi dipendenti erano attratti dalla sua professionalità, dalla sua onestà e dalla sua competenza.

"Nell'industria è stato un ingranaggio felicissimo ed è riuscito a far felici tanti altri".

"Se oggi gli industriali fossero tutti come lui, il mondo dell'imprenditoria e il mondo sociale andrebbero molto meglio, e anche la fede cristiana sarebbe compresa e vissuta da molti personaggi che si dicono cristiani e che hanno fatto cose che l'ingegner Mori non avrebbe sicuramente mai fatto. Uberto era un uomo tutto d'un pezzo. Capiva i problemi e cercava di risolverli sempre alla luce del Vangelo".

Dottor Giorgio Fini
Imprenditore Modenese



La strada al destino

Nell'esperienza di un grande amore tutto ciò che accade diventa avvenimento nel suo ambito.

Romano Guardini

La presenza di Cristo, e l'essere suoi amici immette nella vita una capacità di tendere a guardare e a trattare le persone con un rispetto e una attenzione ai particolari e al destino.



1950. Uberto e Gilda fidanzati.

Da uno scritto di Uberto Mori 19 Novembre 1963.

Voglio solo dirti che un uomo può essere tranquillo sapendo di aver sistemato tutte le cose bene: e tanto meglio se si preparano le valigie tanti e tanti anni prima! (Avere pronte le valigie non vuol dire di partire!).

Nel mio lavoro quindi io non cerco la ricchezza (tanto non la troverei!); cerco una base per Mario e Tessy e ciò per essere tranquillo! Con te io cerco la piena comunione di idee e di sentimenti.

Da uno scritto di Uberto Mori 11 Gennaio 1969.

Voglio dirti invece che sono felice di averti incontrata e sposata e che sia tu la madre dei nostri figli: ne sono felice perché, di mano in mano mi rafforzo nella convinzione di un amore che va al di là dei limiti terreni, mi rendo anche conto della pena che deve provare chi resta solo in questa persuasione. Che cosa potrebbe fare? O rinunciare a realizzarsi secondo il proprio pensiero o realizzarsi da solo, allontanandosi dalla persona che ama. Ma quest'ultima non sarebbe una soluzione, sarebbe un fallimento. Così invece possiamo camminare insieme lungo una strada che non è la mia o la tua, ma è la nostra strada. Può essere veramente infinito il nostro amarci: nel tempo e come dimensione se noi riusciremo veramente

ad amarci, uniti nell'amore di Dio, ciò sarà veramente per sempre ed in una grandezza di cui non potremo mai trovare i limiti.

Credo che veramente solo così potremo essere noi. Purtroppo arriverà il giorno (lontanissimo, ma arriverà) in cui uno di noi precederà l'altro nella definitiva dimora.

Chi resterà dovrà sapere che è solo un momento di attesa: la riunione sarà definitiva e colma di gioia immensa.

Non vi sarà tristezza in quel momento di distacco se saremo già diventati una unica cosa: e già lo siamo.

Testimonianze:

Era un uomo di fede, amante della famiglia, il che vuol dire: del suo lavoro e dei suoi figli e poi i nipoti e la moglie. Un uomo moderno, un professionista che ha animato questa sua professione attraverso un apostolato cattolico, di carattere attuale contemporaneo. Una spiritualità cristiana e cattolica: non piccola, non chiusa ma aperta...universale. E' l'animazione della fede che portava a fare bene le sue cose ed estenderle.

Era un laico un uomo sposato e fedele e padre di famiglia. Ho notato la sua capacità e praticità, sensibilità umana, ma anche una vera viva fede, concreta e apostolica.

Mons. Van Lierde

Uberto Mori rimane impresso nel mio ricordo e nel mio giudizio come la persona "laica" cioè non votata a vita religiosa (ma professionista sposato e con figli, quale era) che più di ogni altra conosciuta nel corso della mia vita ha applicato al proprio modo di vivere, in particolare al rapporto con la famiglia e col prossimo, l'insegnamento di Gesù Cristo. Mirabile soprattutto è il modo con cui l'applicava: la semplicità, la naturalezza senza alcuna forzatura pedagogica o dimostrativa. Traduceva la fede religiosa in una fiducia serena in Dio, che permeava il modo di pensare, il modo di vivere, le azioni quotidiane. Di lui ricordo anzitutto la pacata accettazione del dolore nella vita, anche quando era straziante.

Giovanni Ulrici
Pediatra